

# TERRA E CIELO

## Scheda di preghiera

Si propone un esercizio di preghiera pensato per il tempo di Quaresima e Pasqua, ma adattabile ad ogni momento dell'anno. È diviso in tre fasi che potrebbero occupare indicativamente 15 o 20 minuti. Si potrebbe pensare di vivere anche solo una delle prime due, accompagnati da un assistente, o di adattarle al meglio secondo le esigenze del gruppo.

**Canto:** *Ogni mia parola*

### Introduzione liturgica

**Guida:** *Cari amici, la preghiera è il momento, più di ogni altro, in cui cielo e terra si incontrano, aiutandoci a superare l'apparente contraddizione e a vivere al meglio la nostra umanità impastata di terra e gonfiata di cielo. I tre momenti che seguiranno ci guideranno in questo percorso.*

## PRIMO MOMENTO

### *La terra: scoperta dell'umanità*

#### **Dal libro della Genesi (1,26-27;2,7)**

Dio disse: "Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: d'omini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra". E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente.

**Segno:** *Viene preparato un vasetto con della cenere o della terra. Dopo la lettura della Parola, il momento di riflessione e un congruo spazio di silenzio, ciascun giovane prende un po' di questa terra, senza aver paura di sporcarsi letteralmente le mani, e la depone in un contenitore ai piedi dell'altare o del luogo dove si svolge la preghiera. Il tutto può essere accompagnato dal canto "Mi basta la Tua grazia".*

## Riflessione

Il primo segno che accompagna il tempo di Quaresima è il segno delle ceneri, segno eloquente della polvere che siamo e che siamo destinati ad essere (cfr. Gen 3,19), una polvere su cui però Dio ha impresso la sua impronta (cfr. Gen 1,26). Ricordarci che siamo terra ci aiuta a prendere contatto con la nostra condizione di manifeste povertà e segreti eroismi, di generosi slanci e di rovinose cadute. In un momento di silenzio ciascuno pensa alle fragilità che porta nella propria vita, non solo alle fragilità morali ma anche a quelle esistenziali o relazionali, riflettendo sul fatto che proprio su queste ceneri il Signore imprime la sua immagine: in noi custodiamo un tesoro, ma in vasi di creta (cfr 2Cor 4,7). Non vogliamo aver paura della nostra umanità, anche nei suoi aspetti più bui e meschini, consapevoli che il Signore la abita nella sua interezza; solo riscoprendoci fragile terra potremmo aprirci al cielo e anche noi potremmo esclamare con l'apostolo: quando sono debole è allora che sono forte (cfr. 2Cor 12,10).

## SECONDO MOMENTO

### *La terra: luogo dell'incontro e del servizio*

#### **Dal Vangelo di Giovanni (Gv 13,1-4)**

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto.

**Segno:** *Accanto al vaso di terra viene preparato un bacile con un po' d'acqua. Dopo l'ascolto della Parola e la riflessione, ciascuno inginocchiandosi verserà un po' d'acqua sui piedi di chi gli sta accanto. Il tutto può essere accompagnato dal canto "Servire è regnare".*

## Riflessione

La terra non diventa solo il luogo di incontro con la nostra umanità, ma anche con quella altrui, anzi possiamo dire che solo questa adesione alla terra diventa spazio che dà possibilità all'incontro e al servizio. Don Tonino Bello, grande amico dell'Ac, ci ricorda come la Quaresima proponga ogni anno questo itinerario: "Carissimi, cenere in testa e acqua sui piedi. Una strada, apparentemente, poco meno di due metri. Ma, in verità, molto più lunga e faticosa. Perché si tratta di partire dalla propria testa per arrivare ai piedi degli altri. A percorrerla non bastano i quaranta giorni che vanno dal mercoledì delle ceneri al giovedì santo: occorre tutta una vita". La terra allora non sarà solo luogo di fragilità ma anche di carità, luogo dove prendere la nostra umanità e renderla divina, rispondendo a quel comando che Gesù ci ha lasciato proprio in quella sera: "Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi" (Gv 13,15).

## TERZO MOMENTO

### *Siamo fatti per il cielo*

**Segno:** Si può vivere questa terza tappa con un breve momento di Adorazione Eucaristica o comunque davanti ad una immagine del volto di Cristo. A ciascun giovane verrà consegnato un piccolo lume acceso che dovrà tenere in mano e che dopo la proclamazione della Parola e la riflessione deporrà ai piedi dell'altare o dell'icona. Il tutto può essere accompagnato dal canto "Luce".

### **Dal Vangelo di Matteo (Mt 25,31-40)**

Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi". Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando

mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?”. E il re risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me”.

### **Riflessione**

L’ultimo segno con cui si conclude la Quaresima e si inizia la Pasqua è il segno del fuoco, la fiamma non solo ci ricorda la presenza illuminante del risorto che vince le nostre tenebre, ma anche la nostra tensione continua alla comunione con Gesù: “Venite, benedetti del Padre mio”. Come la fiamma arde dalla base e tende verso l’alto, così la nostra vita saldamente ancorata alla terra tende verso il cielo. La nostra vita anche inconsapevolmente è alimentata e mossa da questa sete, da questo desiderio: “O Dio, tu sei il mio Dio, ha sete di te l’anima mia, desidera te la mia carne come terra arida, assetata, senz’acqua” (Sal 63,2). Questa tensione tuttavia non rinnega né esclude la terra ma la abbraccia sino in fondo, sino a coglierne l’Infinito che vi è nascosto, sino a scoprire un Dio che si nasconde e si mostra dietro un affamato, un assetato, un povero, un forestiero, un carcerato o un ammalato. Nel Verbo fatto uomo sono congiunti terra e cielo: sta a noi mostrare al mondo la bellezza di questa verità.

### **Padre Nostro**

**Canto finale:** *Cieli nuovi e Terra nuova*